



NUOVA SERIE – Anno XIII – Numero 4 – DICEMBRE 2010

DIRITTI UMANI Quasi... UNIVERSALI

Avremmo voluto fare molto di più in questo anno 60° della Dichiarazione universale dei diritti umani. Non ne siamo stati capaci. Non siamo stati aiutati dall'aria che c'è in giro. Ce lo hanno impedito anche le Poste italiane, rendendo di fatto impossibile la stampa del nostro giornale AGIMI, a causa dell'aumento del 500% delle tariffe di spedizione. Ci siamo trovati in difficoltà anche negli incontri-dibattito sull'argomento e vorremmo provare a comunicare, agli ormai classici "quattro nostri lettori" forse distratti, alcune riflessioni provocatorie che hanno attraversato i nostri pensieri e le nostre esperienze.

I FATTI: 1950 DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI
1981 CARTA AFRICANA DEI DIRITTI UMANI DELL'UOMO E DEI POPOLI
1990 DICHIARAZIONE DEL CAIRO SUI DIRITTI UMANI NELL'ISLAM

IL VOCABOLARIO: Nella Dichiarazione universale dei diritti umani
26 articoli su 30 cominciano: "Ogni individuo..."

Il termine "Individuo"

nella Dichiarazione universale... (la nostra) ritorna 38 volte;

nella Dichiarazione del Cairo,... 3 volte;

nella Carta africana... 5 volte (di cui 3 volte con riferimento a un dovere);

Termini più ricorrenti negli altri documenti: persona, popolo, gruppo,
relazione...

Universale: L'unica Dichiarazione che si dichiara universale è la nostra.

Lo è veramente o pretende di esserlo?

LA DIMENSIONE COSMICA: Nella nostra Dichiarazione non esiste alcun cenno all'universo a cui apparteniamo.

L'EDUCAZIONE: La Carta africana parla di un diritto all'educazione.

La Dichiarazione universale parla di diritto all'istruzione, cioè allo studio.

In Occidente, meglio nel Nord del mondo, la scuola è il luogo unico (o quasi) dell'educazione.

Gli altri dicono: Chi educa veramente è la famiglia, la famiglia allargata, i vicini di casa, i parenti, gli amici. Le libere organizzazioni, il lavoro, il divertimento, la dimensione del mistero.

LA PERSONA: Nel Nord del mondo:

La dignità della singola persona umana è per noi un valore universale e primario, così affermiamo in teoria; nei fatti al primo posto nella cultura occidentale c'è il denaro. I singoli vengono presi in considerazione a partire da quanto guadagnano, da quello e da quanto possiedono.

(continua Editoriale)

In altre culture: l'uomo, il cosmo, il divino sono alla pari.

IL DIRITTO: Molte culture non hanno la nozione di diritto e in molte culture, specie orientali, non esiste neppure la nozione di persona.

Quali linguaggi veramente comuni utilizzare per comunicare alla pari con Africani, Asiatici, Australiani, Sud-americani, abitanti delle isole nel Pacifico, attraverso i moderni mezzi di comunicazione, ma anche direttamente, sperimentata ormai quotidianamente la vicinanza, l'incontro, la collaborazione e la cooperazione resi possibili anche grazie al movimento di masse enormi di gente con i mezzi di comunicazione e i trasporti globalizzati?

don Giuseppe

GOCCE DI RUGIADA

Quando anche le piccole cose sono grandi...

Si chiama Katerina la signora che sono andato a visitare alcuni giorni fa e che mi ha raccontato questa bella storia.

Quando lei era piccola, nel suo villaggio, come in tutta l'Albania del Nord, vigeva un'usanza: anche i bambini avevano diritto di prendersi il caffè due volte all'anno, per Pasqua e per San Nicola. Questa possibilità veniva concessa dagli adulti, proprio per marcare l'importanza delle due festività sopraccennate. Ma Katerina, mi raccontava questo episodio con un entusiasmo unico. Mentre parlava sembrava di vivere in quei ricordi. È bello quando anche le piccole cose sono vissute come grandi! Perché nulla è insignificante in questa vita!

Non a caso Gesù disse una volta: "Lasciate che i bambini vengano a me... perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio..." (Mc. 10, 14). L'eco di questo invito del Signore è arrivato ai giorni d'oggi. Ma come vengono trattati ora i bambini? I piccoli?

Kur edhe gjërat e vogla janë të mëdha...

Quhet Katerina zonja së cilës kam shkuar për t'i bërë një vizitë para disa ditësh e që më ka treguar këtë histori të bukur.

Kur ajo ishte e vogël, në fshatin e saj, ashtu si edhe në të gjithë Shqipërinë e Vermut, ishte një zakon: edhe fëmijët kishin të drejtë të pinin kafe dy herë në vit, për Pashkë e për Shën Koll. Kjo mundësi u jepej prej të rriturve, pikërisht për të theksuar rëndësinë e dy festave të sipërpërmendura. Por, Katerina, ma tregonte këtë episod me një entuziazëm të vetëm. Ndërsa fliste, dukej sikur jetonte në ato kujtime. Është bukur kur edhe gjërat e vogla jetohen si të mëdha! Sepse asgjë nuk është pa kuptim në këtë jetë!

Jo rastësisht, Jezusi tha një herë: "Lërin fëmijët të vijnë tek unë e mos i ndaloni; sepse atyre u përket Mbretëria e Hyjit!". (Mk. 10, 14). Jehona e kësaj ftese të Zotit ka arritur edhe në ditët e sotme. Po si trajtohen tashmë fëmijët? Të vegjëlit?

Nikolin Sh. Lëmezhi

La sfida del pluralismo religioso

Al Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente

Il Messaggio finale al popolo di Dio dei padri sinodali in Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei vescovi, afferma il vescovo di Jbeil dei maroniti,

1. “Riguarda la presenza cristiana in Medio Oriente e come la Chiesa cattolica può sostenere e incoraggiare questa porzione della Chiesa universale. La lettura degli avvenimenti politici è fatta in una prospettiva teologica: come riconoscere la Parola di Dio in questa situazione?”

2. “Il pensiero orientale e quello occidentale sono, profondamente diversi”: Sono diversi i concetti di “Stato, politica, religione: la libertà religiosa, non comprende la libertà di coscienza, né, quindi la possibilità di cambiare credo religioso.

3. Stato e religione sono concetti di fatto coincidenti. In Libano non esiste il matrimonio civile”. Così come in Israele.

4. “L'idea di Stato teocratico non vale solo per l'islam ma anche per Israele. Il giuramento di fedeltà all'ebraismo richiesto per i nuovi cittadini israeliani fomenta il malcontento dei musulmani ed è una nuova minaccia per la pace”.

5. La religione è condizionata dalla politica e a sua volta la condiziona: “le divisioni tra i cristiani in Libano non nascono da divergenze religiose”. Non esiste nessun tipo di contrasto tra le chiese cattoliche delle diverse tradizioni e nemmeno con quelle ortodosse con le quali si collabora attivamente sulle problematiche pastorali”.

6. “I nostri paesi – ha spiegato Mons. Raï – sono piccoli e stiamo sempre insieme, a scuola, nelle feste; sono numerosi i matrimoni misti, c'è molta ospitalità reciproca perché questo è tipico del costume del Medio Oriente”.

7. “Il problema non è ecclesiale, ma politico. Siamo un anello della catena formata dai Paesi dell'area mediorientale e tutti risentiamo del conflitto esistente tra musulmani sunniti e sciiti. Le divisioni nascono dalla 'scommessa' su quale sia la parte migliore con la quale allearsi per garantire al Libano un governo democratico, non teocratico, così che la presenza dei cristiani abbia un senso e non sia solo una forma di sopravvivenza”.

8. “Il Libano si dice sia nato da due 'no', no alla teocrazia del mondo orientale e no alla laicità occidentale: è stato questo il patto nazionale stabilito nel 1943 tra musulmani e cristiani per affermare una forma democratica nel paese”. Restano, tuttavia “due forze che tirano ognuna per la propria parte e ognuna ha paura che l'altra le si rivolti contro”.

9. La mancanza di distinzione tra Stato e religione coinvolge anche il modo di guardare agli altri Paesi: “per i musulmani la Francia, l'Italia, gli Stati Uniti sono espressione di una cristianità minacciosa e quasi si aspettano dal Sinodo l'avvio di una nuova crociata per cui valuteranno i documenti prodotti in modo approfondito”.

10. La stessa mentalità coinvolge anche i cristiani: “se l'Iran offre 35 milioni di dollari al mese a Hezbollah – ragionano -, perché il Vaticano non fa lo stesso per noi? Invece siamo noi a fare la colletta per l'obolo di S. Pietro!”.

Se non si capisce la differenza di pensiero tra Oriente e Occidente anche l'Europa avrà difficoltà con l'islam nel futuro”.

AMA IL PROSSIMO TUO

A proposito dei cristiani uccisi in Iraq

Dopo questo ignominioso ed ingiustificabile atto di aggressione nei confronti dei cristiani perpetrato in Iraq da assassini prezzolati, non riesco più a limitarmi a condannare il fatto porgendo l'altra guancia ma, voglio denunciare il mio pensiero all'opinione pubblica attraverso il sito internet di Agimi e le pagine del giornalino dell'associazione perché è ormai incontestabile che si tratta di una violenta persecuzione contro i cattolici ed i cristiani tutti.

Nazioni come la Nigeria, l'Eritrea, la Somalia, l'Algeria, il Sudan, il Vietnam, la Corea del Nord, l'India e tanti altri ancora, praticano, ormai apertamente, politiche di ostilità organizzata contro tutte le chiese e le organizzazioni cristiane e noi, (utopisti di un mondo diverso) continuiamo a impegnarci e prodigarci per garantire un minimo di sicurezza sociale, di rispetto delle libertà personali, alleviando disagi e sofferenze proprio in quei paesi dove maggiormente viene perpetrata la persecuzione contro i cristiani.

Evidentemente c'è chi semina odio e porta avanti una strategia che tende a consentire una forte penetrazione integralista islamica a dispetto delle nostre (e ormai solo nostre enfatizzate) giornate e settimane di dialogo interreligioso che, a questo punto, viene attuato solo dai cattolici.

Notizie tristi e preoccupanti arrivano dalla Turchia, Siria, Iran e Pakistan dove, sotto gli occhi di tutti, e nella quasi totale indifferenza degli altri Stati, si è perpetuata la cruenta mattanza di cristiani nella cittadina di Korian e in altre località della frontiera nord-ovest, e il mondo occidentale continua ad inviare organizzazioni umanitarie in soccorso di quelle comunità che, poi, a pancia piena, vanno a trucidare intere famiglie inermi che hanno la sola colpa di essere seguaci di Cristo.

Eppure, molte importanti personalità del mondo islamico continuano a dire (per ora solo a parole) che tra le tre religioni monoteiste vi sono delle affinità importanti che riguardano Miriam (la Vergine Maria) e Isa (Gesù) come pure per i libri sacri degli Ebrei (Torha) e dei cristiani (Vangeli), credono in unico Dio, credono nel paradiso e nel giorno del giudizio, negli angeli e via di seguito, ed allora? – perché tanta ostilità nei confronti dei cristiani? Che sia solo politica, potere, denaro? Oppure solo ignoranza o mancanza di referenti certi?

Quante domande mi attanagliano e cercano risposte che fino ad ora nessuno è riuscito a darmi e dovunque mi volti, non riesco a vedere dialogo ma solo muri innalzati da persone opportunamente ammaestrate da chi politicamente per il potere distruggono convivenza, pace tra i popoli e vite innocenti anche nella casa di Dio che, come dice il nostro Pontefice “è casa di amore e riconciliazione”.

Eppure, sebbene indignato dagli avvenimenti perpetrati con ferocia inaudita e amareggiato dai comportamenti di indifferenza, **non posso non dirmi ecumenico** perché, dopo aver vissuto l'esperienza di essere chiesa oltre quarant'anni dal Concilio Vaticano 2°, il dialogo ecumenico non può essere un'opinione tra le tante ma, l'unica moralità dell'essere cristiani oggi.

La conclusione più logica è l'augurio che ci siano tante persone di buona volontà, anche di fedi diverse, che si uniscano a me facendo sentire la loro voce e tentare di costruire insieme qualcosa di veramente nuovo e, se ci sarà da impegnarsi, battiamoci assieme senza armi contro questa politica di sopraffazione e contro l'ignoranza predominante con fatti concreti e con parola urlate e non, come fatto fin'ora, solo con un assordante silenzio.

Anteo Malvasio
Presidente Agimi Ravenna

A TUTTI GLI ALBANESE PRESENTI IN ITALIA

PROPOSTA DI UNA SOTTOSCRIZIONI PER REALIZZARE QUESTA IDEA

Gentile Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola,

ho visto tempo addietro, sul sito di Pugliantagonista, la foto della carcassa del guardacoste albanese Qatër i Radës, affondata la notte del Venerdì Santo del 1997, dalla nave militare italiana 'Sibilla'. Scafo corroso dalla ruggine, fermo ancora lì dove anni fa l'ho fotografato, allora seminascolato da un peschereccio, in un remoto angolo del porto di Brindisi. Inutile dire che quella immagine mi ha fatto venire un groppo alla gola.

Mi sono balenate nella mente le immagini addolorate dei superstiti dell'affondamento, allora alloggiati nella Caserma Caraffa di Brindisi e del loro fiero portavoce Sig. Krenar Xhavara, da allora divenuto mio amico, superstiti i quali, dopo uno sciopero della fame ottennero di riportare a terra lo scafo, dal fondo degli abissi, con il suo pietoso carico umano.

Mi sono ricordato del giro effettuato nell'accompagnare Krenar, nel mercato di Brindisi, per comperare un vestitino da adagiare sui resti del corpicino, ormai saponificato, della sua piccola figlioletta Kredes di sei mesi ed uno scialle da porre sul corpo della moglie Dessantila, di ventiquattro anni, entrambe estratte dalla Qatër i Radës, assieme agli altri sfortunati, dopo più di sette mesi dall'affondamento.

Quel che rimane del relitto è oggi solo in apparenza un oggetto inerte ed abbandonato dall'ignavia degli uomini.

Ha un valore simbolico intrinseco grandissimo, non solo per le famiglie delle vittime, ma per la coscienza civile di due popoli: quello italiano e quello albanese.

E' la testimonianza viva di un'immane tragedia che è costata la vita ad 86 persone delle quali sono stati recuperati i corpi, oltre ad una ventina di dispersi.

Proprio per questo condivido l'idea di alcuni familiari delle vittime che risiedono nel territorio bolognese e dei parenti dell'Avv. Giuseppe Maria Baffa, morto tragicamente nel recarsi alla prima udienza nel Tribunale di Brindisi, per difendere i parenti delle vittime, idea che a Te, caro Presedente rilancio, affinché lo scafo della Qatër i Radës. simbolo di una grande tragedia del mare, tragedia frutto di una vergognosa campagna d'intolleranza sviluppatasi nel nostro Paese, non sia lasciato abbandonato e nelle condizioni in cui versa oggi.

Le tante promesse passate, fatte da vari politici, sono state portate via dal vento; politici senza scrupolo che sperano di far lavorare il tempo e l'oblio che questo porta con se.

Il relitto necessita di attenzione e della necessaria cura per potersi predisporre a coltivare la memoria del passato e di ciò che non deve più accadere.

Qui a Bologna, attorno ai resti dell'aereo dell'Itavia, abbattuto ad Ustica nel 1980, è stato creato un Museo della Memoria ed attraverso l'arte, i resti del disastro in cui persero la vita 81 persone, cessano di essere meri simulacri. E' stato conferito un valore aggiunto al valore simbolico del relitto, attorno al quale la comunità cittadina, tutta, si ritrova.

Perché non pensare ad un'iniziativa simile anche in Brindisi?

La popolazione pugliese ha già dato prova in passato, nell'accogliere fin dentro le proprie case migliaia di profughi albanesi, di possedere un alto e nobile senso di solidarietà e civiltà.

Questo rimane scritto nella storia delle genti rivierasche in modo indelebile.

Spero e credo Signor Presidente, che questo appello non debba essere lasciato cadere nel vuoto.

Ancora una volta deve essere il senso civico dei discendenti delle antiche civiltà dell'Apulia a trionfare, in controtendenza rispetto alle contaminazioni che provengono dai miasmi xenofobi e razzisti nascenti dallo stolto pregiudizio che sembra voler dominare questa società ormai alla deriva.

Distinti saluti,

Giuseppe Chimisso, Presidente Associazione Skanderbeg Comunità albanese di Bologna

Via del Mastelletta, 6 – 40128 BO Cell. 349. 77 86 592

ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

I QUATTRO MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA DI CARPIGNANO SALENTINO E LE LORO FAMIGLIE

E' bello incontrarsi così, semplicemente, nella condivisione di una gioia vissuta durante la

Settimana a contatto delle persone che esprimono il desiderio di un incontro più approfondito alla luce della Parola di Dio e di riceverLo nel "pane spezzato".....Carmelo, Nino, Bruno e Marina sono le colonne portanti di questo impegno che cresce e matura non solo nella preghiera ma nel sostegno di tutta la Comunità parrocchiale di Carpignano . Domenica 25 ottobre, sono venuti assieme alle loro famiglie, per un'agape fraterna, all'Eurogiovani... Ognuno ha portato qualcosa che si è poi condivisa, c'erano pure gli ospiti Said, Navid, Javad ed in seguito Roberta, Pierpaolo , Lucetta e le bambine...

Ci auguriamo che sempre più il Centro sia casa di tutti, luogo di comunione e fraternità che sa andare al di là di ogni differenza...



ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

Eccezionale e graditissima é stata la visita di Dom Edson Damian, vescovo di Sao Gabriel in Brasile .

Si é incontrato con alcuni sacerdoti della diocesi di Otranto appartenenti alla Fraternità Charles de Foucauld ed ha pranzato poi insieme con gli ospiti della comunità Agimi.

Ha espresso grande apprezzamento per l'opera di accoglienza degli immigrati ed ha incoraggiato tutti a lavorare per un mondo migliore nel quale tutti siano accolti come fratelli e figli dell'unico Padre, Dio.

Ha invitato tutti ed in particolare il nostro presidente ad andare a conoscere la realtà degli Indios dell' Amazzonia.



AGIMI AVRA' VENT'ANNI

Ventesimo anniversario della fondazione di AGIMI: 1991 - 2011

PREPARIAMOCI PENSANDOCI E PROPONENDO, MA ANCHE REALIZZANDO GIA'

Sono passati vent'anni dalla nascita di AGIMI.

Noi andiamo avanti.

Sempre.

Non sogniamo e basta, cerchiamo di realizzare i sogni migliori.

Perciò non basta celebrare l'anniversario retoricamente, bisogna fare qualcosa di più: partecipare, lavorare, costruire. Sempre.

Perché un altro mondo è a portata di mano e la rotta è quella giusta.

Cammina con noi e con altri che la pensano ed operano come noi e meglio di noi, ma per lo stesso scopo:

DIFFONDERE LA SPERANZA

ed operare perché nasca e cresca nel cuore e nella vita di altri, di tanti altri.

Migliaia e decine di migliaia di persone, di amici ci ha regalato questa battaglia e questo impegno, che in una parola si chiama AGIMI (L'alba).

L'alba è stata per noi speranza per ogni nuovo giorno migliore.

Lo sarà ancora per noi e per te.

Se lo vuoi e se ti impegni,

perché sia non solo un sogno, ma un sogno realizzato,

giorno per giorno,

per gli altri e ...

per te.

**AUGURA
BUON NATALE
BUON ANNO
2011**

CORRISPONDENZA

TRA NOSTALGIA E SPERANZA

Caro don Giuseppe,

ho appena ricevuto e non ho ancora letto tutto il giornale, ma non posso non scriverti subito, d'impulso.

Come mi vergogno per quello che sta diventando l'Italia! In camera mia, a Galatina, campeggia ancora quel manifesto bellissimo in cui si dice che nessuno è straniero tra noi. Te lo ricordi, certo. Era, è quella l'Italia che vorrei io, che vorrei vedesse mio figlio, il grande sogno che sembra così a portata di mano quando ascoltiamo lo slancio dei cuori e che invece riusciamo ad allontanare sempre più, ad immiserire sempre più quando lasciamo parlare i nostri meschini egoismi, i nostri miopi egoismi di poveri ricchi.

Vi accusano, ci accusano di "buon cuore": col buonismo, col buon cuore non si va da nessuna parte. No, infatti. Col cuore buono sì, però. Col cuore buono e gli occhi limpidi si possono vedere mondi nuovi e più giusti, e magari le mani si possono sporcare con le polveri di nuovi colori. Anche se è tanto tempo che non ti vedo, io continuo a pensare ad Agimi come a una specie di ancora del sogno, un sogno molto concreto, fatto di antichi mattoni: quelli che ci servono e che è così difficile trovare in giro, i mattoni della memoria di noi stessi, della condivisione, anche dello scontro talvolta, e delle fratture, sui metodi forse ma non sulle idee, certi mattoni che fanno di fatica e di speranza e di gioia, cose antiche che preannunciano cose nuove, o forse sempre le stesse, perchè nel presente per strada in tanti rischiamo di perderle. O forse davvero non c'è mai stato un momento di pace e armonia e le mie, le tue sono solo lamentazioni sul buon tempo che fu... Ma a dire il vero non mi interessa: fosse anche un mito, è comunque una traccia, un sentiero verso un mondo più a misura mia, più a misura di tutti, credo, un mondo in cui io non mi vergogni di essere. Porto il mio bambino al mare, a giocare su una piccola spiaggia che al tramonto acquista lo stesso colore di quella di Valona. L'acqua sui suoi piedi è cristallina, il cielo accoglie voli di gabbiani. Come farò a raccontargli la disperazione che racchiude quel mare, simbolo di ogni mare, di ogni deserto? come farò a spiegargli i tanti sogni naufragati? Che noi abbiamo fatto inabissare col loro carico di poveri corpi, leggeri come gabbiani? Forse potrò farlo solo associando il sogno di quanti hanno proposto e praticato accoglienza, come segno, come speranza di piccolo riscatto per questa tremenda umanità che chiude gli occhi e il cuore. Ma non capirà perchè ci sia bisogno di questo sogno. Non capirà perchè non debba essere una cosa più che normale, come tirare sassi sull'acqua.

Ivan ha ora due anni e mezzo. Da sempre nella sua breve vita ha fatto amicizia con un ragazzo etiope che sta vicino alla porta del supermercato e un po' accetta l'elemosina di chi esce, un po' si ingegna a fare piccoli servizi, rimettere a posto i carrelli, portare i pacchi pesanti a domicilio. ha sempre un sorriso sul volto e se non vede Ivan per qualche giorno mi chiede che fa, dove sta. Anche Ivan ripete il suo saluto "Amico mio!" e la mia gioia è stata grandissima quando quest'inverno, facendo il presepe abbiamo trovato un re magio nero. non l'avevo mai notato. Ivan l'ha scelto subito come suo preferito e ha gridato a tutti "L'amico mio!". Lui non coglie le ingiustizie sociali, le sofferenze indicibili. Vede il mondo come dovrebbe essere. lo porterò all'Eurogiovani, dove la sua realtà non è speranza di adulti che arrancano tra la polvere, ma proprio realtà. Grazie a te, che sogni con occhi di bambino e ti sporchi le mani con colori e nuovi, che certamente prima o poi vedremo tutti.

Un abbraccio forte, forte.

Claudia

DALLE SEZIONI

AGIMI RICCIONE

UNA SCUOLA PER IL FELTRO - IL FELTRO PER UNA SCUOLA

Nel Maggio 2010 un gruppo dell'ASSOCIAZIONE RICCIONESE AMICI DELL'ALBANIA, della quale fa parte e ne costituisce l'anima la sezione AGIMI, ha visitato per l'ennesima volta la città di Saranda, con l'obiettivo di concludere un progetto di aiuto per quelle popolazioni, specialmente delle zone rurali, che ancora oggi hanno molti problemi da risolvere, mentre la città sembra ormai avviata ad un clima di benessere tangibile e abbastanza generalizzato.

In particolare a Shendellì (Sant'Elia), dove sorge un antico monastero bizantino del 1200, esiste una piccola scuola, dove vengono raccolti diversi bambini della zona, anche per il doposcuola, sotto la guida delle Suore e con la collaborazione di qualche insegnante, e di un gruppo di donne che sostengono la scuola attraverso la gestione di un negozietto di souvenir per turisti nel sito archeologico di Butrinto.

Queste donne, anche con l'aiuto di alcuni loro figli, producono piccoli oggetti artigianali, e l'idea di Suor Daniela è stata quella di insegnar loro di nuovo un'arte antica, diffusa anche in quelle zone, ma ormai perduta: la produzione del feltro, un articolo oggi molto richiesto perché tornato di moda, ma soprattutto ricavabile da quantità di lana ovina che ormai viene gettata via a causa del basso prezzo, in una zona dove ancora molte sono le pecore e capre allevate. Quindi una materia prima quasi a costo zero, e lavorabile con attrezzature elementari ed a bassissimo costo.

L'Associazione, insieme all'Assessore Comunale di Riccione SARA VISINTIN, si è presa l'impegno di finanziare questo progetto e di trovare le soluzioni per poter insegnare a queste donne la perduta arte del feltro, per produrre articoli da rivendere ai turisti ed aiutare così la vita della scuola.

I Ricconesi, facendo ricerche, hanno scoperto che a Cesena esiste la SCUOLA NAZIONALE DI MERCERIA, che svolge corsi nelle varie materie attinenti, fra le quali anche la produzione e l'utilizzo artigianale del feltro: ed ecco lo slogan **“una scuola per il feltro, il feltro per una scuola”**. Però occorrono dei volontari che siano disposti ad imparare e poi trasferire le conoscenze alle donne di Shendellì. Il passo avanti lo fanno SARA CAVALLARO, una delle figlie di Pietro, e ALESSANDRA FRANCH, una trentina trapiantata a Bologna e amica di Sara. Dovranno essere accompagnate al corso a Cesena, ma soprattutto in Albania per un periodo, nel corso dell'inverno, durante il quale le donne del villaggio possano imparare l'arte e poi avere il tempo di produrre gli articoli da mettere in vendita in primavera/estate prossime. Per questo ci sono i soliti Pietro Cavallaro e Pier Carlo Bilancioni.

Sara e Alessandra non solo hanno frequentato il corso, ma hanno convinto anche l'insegnante ALESSANDRA FARNETI ad andare con loro in Albania!

DALLE SEZIONI

(continua Agimi Riccione)

Il cerchio si è chiuso, grazie al fondo disponibile dell'Associazione, ad un altro fondo già messo a disposizione dal Rotary Club Riccione Cattolica, e dallo stanziamento del Comune di Riccione.

Intanto nelle scuole dei due piccoli villaggi sono già stati consegnati nuovi banchi e sedie per gli scolari.

La speranza è che la scuola di Cesena, ricorrendo ad un'arte del passato, possa contribuire ad assicurare il futuro della piccola scuola di Shendelli.

Associazione Riccionese Amici dell'Albania



DALLE SEZIONI

AGIMI RAVENNA

A RAVENNA LA MUSICA SIFA SERVIZIO

Anche quest'anno si è conclusa felicemente l'annuale "FESTA INTERCULTURALE DI MEZZ'AGOSTO" che vuole essere uno dei vari momenti musical-culturali che l'associazione AGIMI di Ravenna insieme ai cittadini di varie culture, razze, religioni presenti sul territorio del nostro comune, presenta alla città di Ravenna.

Quest'anno lo spettacolo presentato è stato molto articolato ed è stato lasciato di proposito un ampio spazio agli interventi artistici dei bambini che, penso, sia stato anche molto gradito ed apprezzato dagli adulti.

Sono momenti gioiosi di canti, musiche, balli, che danno la possibilità a persone di varie culture, usi, abitudini, ecc. a condividere l'esperienza di programmare insieme eventi, affrontare insieme anche delusioni ed insuccessi ma, soprattutto ad ascoltarsi reciprocamente con vero spirito ecumenico.

Da alcuni anni qualcosa si è mosso, ci si capisce meglio, abbiamo sicuramente maggiore consapevolezza di ciò che ci unisce e questo modo di ritrovarci può essere un ottimo punto di partenza per discutere su ciò che, purtroppo, ancora ci divide.

Non so se per il futuro riuscirò ancora a proporre i miei programmi culturali ed i miei spettacoli musicali; sicuramente ho l'intenzione di dedicarmi alla preparazione di una mostra fotografica ed un C.D. sulle attività di AGIMI Ravenna dalla sua costituzione ad oggi, perché mi piacerebbe lasciare una testimonianza del lavoro svolto dall'associazione con tanta fatica e tanti sacrifici personali e familiari.

Dopo di che potrei dire di essere arrivato al capolinea della mia esistenza e devo riconoscere che non tutto è andato per il verso giusto, perché non sono riuscito appieno a provocare nei componenti della associazione che dirigo, se non in alcuni bravi elementi, quel cambiamento di mentalità, quella sensibilità che contraddistingue i volontari di fronte alle necessità, ai bisogni, alle sofferenze delle persone.

Molti amici, sia italiani che albanesi, ritengono che il volontariato sia un modo per ingannare il tempo o peggio che possa essere un trampolino di lancio per dare accesso a guadagno e potere.

Quei pochi che hanno capito però, mi stanno dando grandi soddisfazioni, perché ormai la condivisione ed il concetto di solidarietà fanno parte del loro vissuto quotidiano e potranno trasmettere ad altri che il volontariato è una pratica di amore verso tutti e può diventare portatrice di cambiamento per un mondo diverso.

Per quello che mi riguarda continuerò, per quanto mi sarà possibile, a vivere la vita che ho sempre vissuto senza nessuna valutazione del fatturato raggiunto. Ho sfruttato il tempo mettendomi a disposizione donando parte di me stesso e sicuramente la mia azione non ha provocato nessun cambiamento nella storia, ma, il tassello, nel puzzle della vita è lì che testimonia la mia partecipazione alla costruzione di un mondo migliore senza prevaricazioni ed ingiustizie, senza pregiudizi, diffidenze e barriere.

DALLE SEZIONI

(continua Agimi Ravenna)

Mi auguro che qualora ci sia qualcuno che mi succederà, continui la strada intrapresa continuando a proporre percorsi interculturali coinvolgenti affinché il linguaggio universale dell'amore proposto dal volontariato entri nel cuore di tutti portando serenità e pace.

Il presidente di AGIMI Ravenna
Anteo Malvasio



ANCHE COSI' SI COSTRUISCE IL FUTURO

E' IL ... VIVERE!

Come puoi dire ad un fiore ...

<< Non sbocciare! >>

E' come dire all'alba ...

<< Non spuntare! >>

Come puoi dire agli occhi...

<< Non ammirare! >>

E' come dire alla luna...

<< Non brillare! >>

Come puoi dire alla mente...

<< Non pensare! >>

E' come dire alla rondine...

<< Non volare! >>

Come puoi dire al cuore...

<< Non amare! >>

E' come dire al sole ...

<< Non scaldare! >>

Come puoi dire all'uomo...

<< Non invecchiare! >>

E' come dire al tempo...

<< Fermati non passare! >>

Tutto questo si può fare:

annulla la mente,

ferma, poi, il cuore....

e come un albero rinsecchito

sei pronto a morire!

Antonio Pacciolla
Agimi Gallipoli-Sannicola

(Valona 24 -X - 2010)

Ore 23,00

MEMORIA STORICA E ANIMA DEL MOVIMENTO ECUMENICO



* * *

In unione a chi lo ha conosciuto ed amato, cantiamo in questi giorni . che nella Chiesa latina ricorda tutti i defunti ed i Santi:

I përjetshëm qoftë kujtimi yt, o i lumturi dhe i përkujuari vëllau ynë.

Eonia su i mnimi, axiomakàriste ke aimniste adhelpè imòn.

Eterna la tua memoria, fratello nostro indimenticabile e degno della beatitudine.

Così è stato definito dall'Osservatore Romano Mons Eleuterio Fortino, sotto-segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, morto il 22 settembre 2010 a Roma. Tutta la famiglia Agimi, in Italia e Albania si associa al dolore della famiglia, dell'Eparchia di Lungro di dove era originario, in particolare di S. Benedetto Ullano, paese Arberesh di Calabria ricco di storia ed antiche tradizioni Albanesi che lui stesso sosteneva. Lo abbiamo conosciuto ed apprezzato per la sua amabilità e capacità di dialogo e ci piace ricordarlo così come il Card Kasper lo ha fatto:

"Era un sant'uomo,, una persona gentile e profondamente buona. Sapeva trasmettere gioia anche nei giorni in cui doveva ricorrere alla dialisi. La gioia cristiana è stato il suo stile di vita e questa testimonianza, mai venuta meno col passare degli anni, è stata molto importante per quanti lo hanno conosciuto.

Monsignor Fortino , uno dei più bravi e preziosi collaboratori che ho avuto nel Dicastero, che ha vissuto in una assoluta disponibilità al servizio, un servizio che ha sempre svolto con passione, precisione, pace e con amore fedele al Papa: Nelle questioni più scottanti ha avuto sempre giudizi equilibrati ed era particolarmente stimato nel mondo ortodosso, del resto era profondo conoscitore della Teologia Ortodossa. Sapeva unire il suo essere dotto ad una capacità fortissima di comunicare gioia, amicizia, creando così una rete di relazioni personali. Lo ha testimoniato fino alla fine, anche nella Chiesa romana di Sant' Atanasio dove non aveva mai smesso di fare pastorale in mezzo alla gente".

Benedetto XVI ha reso omaggio a monsignor Eleuterio Francesco Fortino, sottosegretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, morto a 72 anni dopo una vita dedicata alla causa ecumenica, in particolare all'unità con le Chiese ortodosse. Il presule è stato anche ricordato dai partecipanti, cattolici e ortodossi, alla riunione plenaria della Commissione mista per il dialogo teologico, che hanno pregato insieme per lui ed espresso i ricordi personali.

Anche il Patriarca Bartolomeo ha espresso il proprio cordoglio personale.

Il Vescovo Farrell ha voluto sottolineare l'affetto e la stima per monsignor Fortino manifestati dall'Arcivescovo ortodosso Anastasio di Tirana e di tutta l'Albania.

HA COLLABORATO CON AMORE ED INTELLIGENZA DAL GIORNO DELLA FONDAZIONE

La sua partenza, tanto inaspettata è stata caratterizzata da un elemento che lo ha sempre distinto, la discrezione. Nel bellissimo pellegrinaggio a Medjougorie, organizzato da varie parrocchie della Diocesi il carissimo Prof. Enzo Giaffreda era particolarmente felice e ci aveva detto: "Avevo questo desiderio da tanto tempo, finalmente con Olga siamo venuti in questo luogo di preghiera..."

L'associazione Agimi è riconoscente ad Enzo, con Olga non è mai mancato ad una riunione, assemblea, incontri di amicizia, luoghi di crescita per una conoscenza autentica e costruttiva. Sensibile alle problematiche del mondo, al tempo dell'esodo, con



la moglie si era fatto carico di alcuni giovani albanesi e delle loro famiglie...rapporto che ancor oggi perdura! Membro del Comitato di Garanzia la sua riflessione non è mai venuta meno, contribuendo così con umiltà e semplicità a costruire un cammino che dura da venti anni. È stato per tanti anni professore di Economia ed Agraria presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Lecce e questa sua esperienza con i giovani lo aveva marcato, vista la sua gioviosità. Il carissimo Enzo non si può dimenticare...lo sentiremo molto vicino nella preghiera assieme alla sua famiglia ed ai numerosi amici.

don Giuseppe

In questo numero

Editoriale	p. 1	Agimi avrà 20 anni	p. 8
Gocce di rugiada	p. 2	Claudia Lisi	p. 9
La sfida del pluralismo	p. 3	Dalle sezioni Agimi	p. 10
Ama il prossimo tuo	p. 4	E' ... il vivere (poesia)	p. 14
A tutti gli Albanesi	p. 5	Mons. Fortino Eleuterio	p. 15
Attività all'Eurogiovani	p. 6	In ricordo di Enzo	p. 16

AGIMI *Sito web: www.agimi.org*
e-mail: info@agimi.org

CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO

c.c.b. AGIMI OTRANTO IBAN: IT 59 W 0200879861000000710882

AGIMI via Degli Eroi, 1 - 73020 Carpignano Sal. (Le) c.c.p. 527739

CENTRO CULTURALE ALBANESE via C. Battisti, 20 - 73024 Maglie (Le)

EUROGIOVANI Centro Giovanile Internazionale S.S. 16 km. 984 dir. Nord - 73024 Maglie (Le) tel./fax 0836 427618 - 0836 586079; Cell. 368 3865055

DIRETTORE RESPONSABILE: don GIUSEPPE COLAVERO - Cell. +39 368 38 65 055 -

Chiuso il 26/11/2010 - • REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL'11/12/1997.

DIFFONDIAMO LA SPERANZA

COLLABORA CON NOI!



Ho ricevuto e letto il Giornale AGIMI. Vi ringrazio.

Intendo collaborare con la vostra opera di sensibilizzazione e di diffusione della speranza in un mondo migliore, interculturale e interreligioso.

Ho scelto di contribuire in questa forma:

- Allego in busta assegno di €, non trasferibile intestato ad AGIMI OTRANTO
- Allego in busta €, contanti
- Allego ricevuta di versamento di €sul ccp N. **527739** intestato ad AGIMI via degli eroi, 1
73020 CARPIGNANO SALENTINO (Lecce)
- Comunico dati di versamento di € **effettuato online** sul ccp n. 527739 di AGIMI
- Allego ricevuta di Bonifico di € sul ccb UNICREDIT - OTRANTO
IBAN: IT 59 W 0200879861000000710882
- Comunico dati di versamento di € **effettuato online** sul ccb UNICREDIT - OTRANTO
IBAN: IT 59 W 0200879861000000710882

Bambini ciechi Profughi e Rifugiati Scuola disabili Albania Scuola disabili Senegal

COGNOME

NOME

VIA

CAP

CITTA'

STATO

EMAIL:

Tel.

Fax

Cell.

AGIMI - OTRANTO

Via Cesare Battisti n. 20 - 73024 - **Maglie** (LE) - Italy

Tel. Fax. 0836/427618- Cell. 368 38 65055

E-mail: info@agimi.org

www.agimi.org

